

Il Papa dei giubilei di Pieve del Cairo libro

storico

Catturato dai francesi nella battaglia di

Ravenna, il cardinale

Giovanni de' Medici, futuro papa Leone X, fu liberato dagli abitanti del comune pavese. Ai quali, per riconoscenza, concesse l'indulgenza plenaria due volte all'anno

DI MARCELLO **PALMIERI** Se non fossero esistiti gli abitanti di Pieve del Cairo, piccolo centro della Lomellina, la Versilia non avrebbe maturato quelle caratteristiche economiche e culturali che l'hanno resa famosa nel mondo. Ce lo ricorda un libro che viene presentato oggi al Palazzo mediceo di Seravezza (Lucca), nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario della Versilia storica: “La liberazione del cardinale Giovanni de' Medici a Pieve del Cairo”, un'opera di Mario Angeleri.

Studio locale per passione, nato nel comune del Pavese, trapiantato a Firenze. E da un paio d'anni di nuovo attivo nel suo borgo natale. I fatti ci riportano all'11 aprile 1512, e precisamente alla battaglia di Ravenna. Da una parte c'è la Lega santa, a capo della quale Giulio II aveva posto il cardinale della dinastia medicea. Dall'altra i francesi, che vincono l'esercito del Papa e catturano il nobile prelado.

Ma il loro condottiero muore in battaglia, e comprendono di non poter continuare la guerra.

Con i loro prigionieri, si ritirano nel ducato di Milano. Poi decidono di tornare in Francia.

«Ma proprio in questo periodo – prosegue lo storico – il cardinale rinsalda i legami con i nobili meneghini. E ottiene che nella ritirata verso oltralpe si passi dal Pieve del Cairo. Lì c'era un guado sul Po, e fuggire dalla colonna non sarebbe stato così difficile». Morale: la popolazione locale viene “sensibilizzata” con promesse di benefici economici e spirituali. E quando arriva il convoglio francese, non esita a liberare il cardinale. Era il 6 giugno 1512. Nove mesi dopo, l'11 marzo 1513, Giovanni de' Medici sale al soglio di Pietro con il nome di Leone X. Poco più tardi, il 29 settembre 1513, “inventa” la cosiddetta Versilia storica: con un lodo, separa i territori dell'antico capitanato di Pietrasanta (gli attuali Comuni di Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Forte dei Marmi) dalla madre patria lucchese. E li annette alla signoria fiorentina, esercitata dalla sua famiglia. Poi chiama Michelangelo, che apre la prima cava versiliese. Vi fuoriesce l'“oro delle Apuane”, il pregiatissimo marmo oggi esportato in tutto il mondo. E nel 1516 si ricorda dei suoi liberatori. E promulga due giubilei perpetui a favore della parrocchia di Pieve del Cairo.

Uno la prima domenica di giugno (in ricordo dell'evento), l'altro l'8 settembre (Natività della Vergine, patrona della comunità). Nessuno li ha mai aboliti. «E ancor oggi – testimonia Angeleri – in quelle date possiamo lucrare l'indulgenza plenaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata	Edizione	Data
L'Avvenire	Cronache lombarde	15-06-2013